

## Claudio Villa In 12 Cd tutti i successi

ROMA. La voce del «Reuccio», quella potente sferzata di onde semitenorili che, insieme alla vis polemica, fecero di Claudio Villa uno dei più popolari divi del nostro dopoguerra, rivivrà in una raccolta musicale che l'editrice Hobby & Work lancerà sul mercato il 27 aprile. «Il meglio di Claudio Villa», dodici uscite che abbracceranno buona parte del repertorio dell'artista scomparso. Da quelle dedicate alla sua Roma («Carozzella romana», «Nanni», «Stornellata romana») a quelle su Napoli, alle serenate, Sanremo e tante altre. I Cd (e le corrispettive musicassette) saranno venduti insieme a fascicoli che, oltre al racconto sulla carriera di Villa, offriranno un affresco storico sugli eventi italiani dell'epoca: nomi, note, pettegolezzi di personaggi dello spettacolo, fatti di cronaca andranno via via intrecciando fino a disegnare l'evoluzione del costume della società italiana dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi. I suoi successi, le sue aspre polemiche, le sue mille contestazioni ma anche la sua grande umanità sono solo alcune delle tante sfaccettature di un personaggio che è riuscito a lasciare di sé un segno profondo.

Idee e progetti dopo il successo del «Pippo Chennedy Show». E intanto stasera «debutta» su Italia 1

# Dandini: «Io, un'antica artigiana della risata»

MILANO. Serena Dandini non ha passato nessuna frontiera (che già non ce ne sono più), ma stasera la troviamo su Italia 1 (ore 22.40) in coppia con Linus impegnata a condurre il PIM. Si tratta del Premio italiano della musica, cioè di una manifestazione organizzata dall'inserito «Musica» di «Repubblica» in combutta con Radio DeeJay, sotto la direzione artistica di Ernesto Assante e Gino Castaldo. Cantano Pino Daniele, Alma Megretta, Fiorella Mannoia Nicolò Fabi, Elisa, gli Articolo 31 e Frankie Hi NGR. Sono presenti amici e ospiti come Vasco Rossi o il sindaco di Napoli Bassolino. E comici come Paolo Hendel e Bebo Storti.

Tutto questo probabilmente ha convinto Serena a fare il salto (per una sola serata) da Rai a Mediaset e soprattutto dal suo genere a questa sorta di festival o controfestival. Anzitutto lei rivendica una continuità di interesse per la musica: «Da Avanzi in poi, la musica è sempre stata un elemento portante per noi. Abbiamo fatto una ricerca su tutto quello che non arrivava in video e che invece era presente nella realtà del pubblico giovane. Abbiamo voluto i Nirvana e Elvis Costello. Abbiamo sempre cercato di dare dignità in tv alla musica, che è spesso avvilita, convinti come siamo che la musica ci rende migliori».

Bello. Speriamo che valga anche per questa serata.

«Io penso a una sorta di stati generali della musica. Mai come adesso, se ci pensi, i gusti del pubblico sono vicini alla qualità della musica. Si vede che mercato e qualità non sono nemici».

Anche tu! Ormai nessuno ci salva dal mercato.

«Che vuoi: mercato ormai è una parola chiave per la sinistra».

Passiamo al tuo «gruppo storico» che è rimasto abbastanza compatto, direi perfino un po' chiuso in se stesso fino al Pippo Chennedy Show. Ora mi sembra invece un po' troppo sparso.

«Non so, ma non mi sembra che fossimo chiusi, perché poi ci siamo aperti, diciamo ramificati».

Ramificati o magari ridispersi?

«Insisto: ramificati. Se fai un po' di cantiere, se sperimenti cose nuove, queste devono sfociare da qualche parte, se no si imploide. Mi sembra sano che ci siano anche momenti di

crescita singola».

Io spero solo che non si arrivi alla rottura di una esperienza ricca.

«Non parlerò assolutamente di rottura. La verità è che noi abbiamo difficoltà a serializzare. In una tv che serializza tutto, ci vorrà anche qualcuno che faccia artigianato, ti pare? Una volta c'era Raitre che era una piccola officina, adesso si tende all'alto esubito».

C'è anche la serialità d'autore. E mi riferisco per esempio a Mai di

gol, dove ti ho visto domenica



La conduttrice televisiva Serena Dandini

Morandi/Agf

in una irresistibile performance giornalistica con il grande Carlo Pravettoni.

«Mi sono divertito moltissimo a far emergere il lato umano di Pravettoni. Per quanto riguarda la mia partecipazione ad altri programmi, in studio e a casa».

«C'è stato però un grosso passaggio col Pippo Chennedy e la prima serata. Siamo diventati grandi, siamo usciti dalla nicchia e non abbiamo più bisogno di passare attraverso una metafora da congiurati».

«Loro adesso sono travolti dal teatro. E anch'io devo ammettere

che, al momento, sono molto attirata dal rapporto diretto col pubblico: è meraviglioso. Sto scrivendo e pensando ad altre serate».

Anche in tv vi siete sempre portati appresso il vostro pubblico, in studio e a casa.

«C'è stato però un grosso passaggio col Pippo Chennedy e la prima serata. Siamo diventati grandi, siamo usciti dalla nicchia e non abbiamo più bisogno di passare attraverso una metafora da congiurati».

E ora che avete dimostrato di es-

sero usciti dal «tunnel», di saper tenere la prima serata, che cosa farete? E soprattutto quando?

«Prima avevamo questa gran voglia di dimostrare qualcosa. Il Pippo Chennedy è nato sull'onda del nostro desiderio di far ridere la sinistra e della sinistra. Adesso bisogna inventarsi dell'altro. Stiamo pensando e annusando. Sene sapessi di più, te lo direi. Che vuoi?, siamo lenti, siamo artigiani antichi».

Maria Novella Oppo

MONI OVADIA

## Storia di Mendel in forma di Cantata

MILANO. Mendel Singer è un pio ebreo che insegna la Bibbia ai bambini, è un comunissimo ebreo del quale Joseph Roth ha raccontato la storia nel romanzo «Giobbe», tracciando mirabilmente in una parabola privata l'epopea di un popolo. Moni Ovadia, insieme al compositore Carlo Boccadoro, ha restituito al pubblico alcuni momenti della storia di Mendel sotto forma di una «Cantata su melodie Yiddish, per voce e orchestra», eseguita con grande successo dall'Orchestra «I Pomeriggi Musicali» qualche giorno fa al Conservatorio di Milano e in replica questa sera sempre a Milano (Teatro Lirico), domani a Gallarate e venerdì a Vigevano. Il brano, composto da Boccadoro, è una libera interpretazione sinfonizzata di temi della tradizione ebraica dell'Europa orientale, una sorta di «suite» divisa in quattro movimenti scanditi a loro volta dalla lettura e dal canto salmodiante di Moni Ovadia. Prima della «Cantata» di Boccadoro e Ovadia, il compositore ha diretto l'orchestra su tre autori ebrei del Novecento, il giovane Aaron Jay Kernis, un lavoro dal forte impatto emotivo ispirato alla mistica medioevale Hildegarda von Bingen; il newyorchese Morton Feldman (1926-74), di cui è stato eseguito un brevissimo brano (quattro minuti) intitolato «Vertical thought II», per violino e pianoforte, che fa parte di una serie di cinque pezzi dei quali questo è il secondo, composti da Feldman nel 1963 e in fine il «Concertino de printemps op.135» per violino e orchestra, di Darius Milhaud, un bozzetto abbastanza manieristico sui temi della primavera, che l'autore francese scrisse nel 1934.

Alberto Riva

TEATRO

Un Kafka in versione transessuale

## Le metamorfosi di Vladimir: «Così il mio K. si scopre trans»

Luxuria protagonista assoluto della curiosa pièce di Adele Caprio, che debutta il 6 maggio allo Spazio Zero di Roma. «Autobiografico? In parte sì».

ROMA. Svegliarsi una mattina, pensando di affrontare un'altra giornata da ragioniere e ritrovarsi trans: un'avventura da Fantozzi, o meglio da Kafka rivisitato. Nel labirintico intreccio di *La metamorfosi di K.*, infatti, c'è posto per tutte le tappe tematiche (e romanzesche) dell'autore praghese, attraversate in una sorta di grottesca via crucis dal protagonista, il ragioniere Kostantin Rossi, appunto. Il curioso spettacolo, ideato e diretto da Adele Caprio, debutterà il prossimo 6 maggio al teatro Spazio Zero di Roma con Vladimir Luxuria impegnato in tutti i ruoli previsti, in un frenetico cambio di parti. Non nuovo al teatro (un monologo per debutto, *Una presenza inquietante*, poi *Una rosa nel deserto* di Reim e varie apparizioni sul grande schermo, uno per tutti: *Tutti giù per terra* di Ferrario), e soprattutto ben addentro alla problematica essendo trans nella vita e nell'arte, Vladimir si accinge alla «maratona» kafkiana con spirito allegro. Niente cupezze, promette, sarà un Kafka quasi comico e a lieto fine.

Vladimir, come si sei ritrovato «trans» per Kafka?

«Quando ho conosciuto Adele Caprio mi ha detto subito: "tu sei la persona che ho in mente per fare *La metamorfosi* a teatro". È dal momento che proprio questo racconto era stato il primo libro che ho letto da piccolo, mi è sembrato un segno del destino...».

Non ti senti troppo «destinato» a recitare in ruoli da trans?

«Beh, è vero che mi offrono sempre parti da travestito e mai, che so, da scaricatore di porto... Scherzi a parte, mi piacerebbe fare qualcosa di completamente diverso, però questo spettacolo mi dà l'opportunità, facendo tutte le parti, di provare personaggi di altro genere. Interpreto perfino un membro del Ku Klux Klan...».

Dalla metamorfosi al processo: come si svolge la parabola di Kostantin?

«Dopo la rottura con la famiglia, si reca in America a cercare fortuna.



Vladimir Luxuria in «La metamorfosi di K.»

Somare

Vorrebbe far teatro e si ritrova spogliarellista per un peep-show. Finisce per prostituirsi e viene addirittura violentato. Tornerà in Italia e affronterà il suo destino. Si realizzerà come artista e come persona. Anzi, gli sembrerà di avere avuto un incubo: quello di essere davvero un ragioniere».

A lieto fine, sul filo dell'ironia, ma pur sempre uno spettacolo «duro»: la vita di un trans è davvero così difficile?

«Ci sono dei problemi oggettivi, come la difficoltà di trovare un lavoro o persino una casa: tutti pensano che la vuoi per prostituirti privatamente. E di violenza esistono tante forme, da quello che ti grida "frocio" per strada a chi arriva a picchiarti».

Quanto c'è della tua esperienza

personale e di vita in questo spettacolo?

«La mia esperienza mi rende, diciamo così, più «sensibile» nell'interpretare questo ruolo. Ma ci sono anche dei dati personali perché prima di costruire lo spettacolo ho fatto un laboratorio con Adele Caprio dal quale sono stati tratti degli elementi biografici. Per esempio, io ho davvero studiato per diventare ragioniere».

Perché avete scelto un lieto fine?

«Troppi spettacoli e troppi film sui trans hanno un finale tragico. È tempo di sorridere un po'. La vita come dice la canzone di Liza Minnelli che interpreto in chiusura non è altro che un cabaret...».

Rossella Battisti

**FIORI D'AZZURRO**

## I DIRITTI DEI BAMBINI NON VANNO CALPESTATI

**SCEGLI L'ORTENSIA DI TELEFONO AZZURRO.  
SOSTIENI CHI DIFENDE L'INFANZIA.**

Sabato 25 e domenica 26 aprile nelle piazze italiane Telefono Azzurro ti offrirà una pianta di ortensia. Il ricavato sarà destinato all'apertura di nuove sedi per dare a Telefono Azzurro la possibilità di essere ancora più vicino a tutti i bambini. Fiori d'azzurro: per sostenere i diritti del fanciullo secondo la Convenzione approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e per ringraziarti del tuo impegno concreto.

Per conoscere la piazza più vicina a te chiama il 147-00.70.70. (1 scatto da tutta Italia)

**IL TELEFONO AZZURRO**

**S.O.S. Il Telefono Azzurro - Linea Nazionale per la Prevenzione dell'Abuso all'Infanzia**  
Via dell'Angelo Custode 1/3, 40141 Bologna.